

Vincenzo Vasile

ROMA «Dico: bene a questo rigore del capo dello Stato nei confronti di Priebke, che condivido pienamente. E dico: benissimo al super rigore che ci sarà anche nei confronti di Adriano Sofri, perché l'Italia non capirebbe un gesto di clemenza nei suoi confronti»: Maurizio Gasparri, cioè il più berlusconiano dei ministri di Alleanza Nazionale, cerca di mettere in difficoltà Carlo Azeglio Ciampi dopo il no alla grazia per Priebke.

Ha detto no all'ufficiale nazista? Allora dovrà dire no anche a Sofri: è l'argomento, espresso ieri con la consueta rozzezza (prendendo le distanze dal vicepremier Fini che poco prima s'era invece rifiutato di fare «certi paragoni» e aveva condiviso le parole del capo dello Stato).

Per la precisione, sostiene Gasparri: «Immagino che il capo dello Stato, legge Boato o meno, non farebbe mai un atto unilaterale di sconfessione, di condanna, di mortificazione delle forze dell'ordine. Non credo che il presidente Ciampi, persona rigorosa, potrebbe scegliere gli assassini anziché i poliziotti assassinati. Non ho dubbi su questo».

Goffo e provocatorio
I toni sono, insomma, a metà tra il ricatto e la provocazione. E nascondono un goffo tentativo: la presa di posizione di Ciampi, venuta casualmente nel corso di una conferenza stampa dedicata ai temi della costituzione europea, cade in un momento in cui la vicenda della grazia a Sofri tornava a rivelare le divisioni laceranti all'interno della maggioranza.

Si vorrebbe usare la vicenda Priebke per una scappatoia dall'intercetto ormai inestricabile di contraddizioni accumulato nel centro-destra dal caso Sofri. An e Lega si contendono frange di elettorato sensibile al richiamo all'«ordine», e ora si pretende di usare il no a Priebke per un nuovo alibi dilatorio. In ogni caso, sembra di capire, si vuol indicare a questa fetta di opinione pubblica il Quirinale come il luogo delle contraddizioni e dell'incoerenza, se - come del re-

“ Dopo il «no» netto alla grazia da parte del capo dello Stato il più berlusconiano dei ministri di An usa l'ex Ss contro il Quirinale ”



Gasparri scavalca a destra Fini che si era rifiutato di fare «certi paragoni» Una vicenda che mostra i nervi scoperti del centrodestra sull'ex Lc ”

Priebke, ora Gasparri provoca Ciampi

«Ha detto no alla grazia? Deve farlo anche per Sofri». Ma il Quirinale ha già detto il contrario

sto Ciampi ha annunciato abba- stanza esplicitamente nel recente passato - il capo dello Stato è pronto a firmare la grazia a Sofri, ma

La soddisfazione del prefetto Serra: «È andata bene...»

ROMA «Sono molto soddisfatto. È andata bene». Così il prefetto di Roma, Achille Serra, commenta lo svolgimento della giornata, dopo che venerdì il comitato per l'ordine pubblico da lui presieduto aveva vietato le tre manifestazioni - pro e contro Priebke - previste per oggi, e cioè quella a favore della grazia voluta dal forzista Taormina e dal parlamentare ex An Serena e quelle contrarie. «Il territorio è stato presidiato, bene, dalle forze dell'ordine - aggiunge Serra - non ci sono stati incidenti, e non si sono nemmeno formati piccoli gruppi di manifestanti. Anche l'assemblea dei circa 200 che volevano manifestare si è svolta senza incidenti e in modo assolutamente pacifico». «Di questo - sottolinea ancora il prefetto di Roma - devo ringraziare tutti, che hanno aderito al mio invito a non scendere in piazza, come anche ringrazio l'onorevole Taormina, che con la sua saggezza ha capito che la sua presenza avrebbe potuto creare qualche problema e quindi si è astenuto dal partecipare».



Il veterano, Gianmaria Guasti mostra sua foto con Benito Mussolini, alla manifestazione a favore di Erich Priebke Foto Di Meo/Ansa

non usa lo stesso metro di giudizio per il caso del massacratore delle Fosse Ardeatine. Colpisce ancora una volta il si-

Moni Ovadia: la grazia? È una manovra del peggior revisionismo

ROMA «Una richiesta di grazia insieme per Priebke e Sofri! Non si tratta più di chiedere che il vecchio ex nazista colpevole di un eccidio spaventoso venga mandato a morire a casa sua perché ormai novantaduenne. Qui si tratta di altro: è la solita manovra del peggior revisionismo, è un travestimento in salsa buonista». Lo ha affermato Moni Ovadia, artista ed esponente di punta della cultura ebraica, sulla richiesta di grazia per l'ex ufficiale nazista intervistato ieri sera da Primo Piano, l'approfondimento quotidiano del Tg3. «Si mettono insieme due casi assolutamente inomologabili - ha aggiunto il regista - è un accoppiamento osceno, come lo ha definito lo stesso Sofri. Su questo dobbiamo puntare la nostra attenzione, su questo modo di intorbidare la memoria, di infangarla e di renderla banale. Di farla diventare un gioco mediatico. Qui - ha affermato ancora Ovadia - non è in gioco il passato e il giudizio passato sull'antifascismo. Qui è in gioco il futuro delle prossime generazioni. È su questo che bisogna vigilare e opporsi a questa logica perversa e disgustosa».

del capo dello Stato. Ma l'iter della legge è faticoso, sostanzialmente perché le diverse anime della maggioranza giocano a rimpiattino sulla pelle del detenuto di Pisa.

L'effetto-Domino
Il no di Ciampi a Priebke ha per sé una specie di «effetto Domino», è come «vedere» le carte, abbastanza truccate, della maggioranza sul caso Sofri.

Il no di Ciampi ha, infatti, espresso un giudizio di merito nettissimo sulla strage di cui l'ufficiale è reo confesso: «più che un delitto contro l'umanità». Assolutamente nulla di paragonabile - dunque, è sottinteso - con la vicenda di Sofri. E questa distinzione di Ciampi ha il risultato di svelare molte ambiguità: la sostanziale omologazione delle due vicende operata da Gasparri (che auspica uno «stesso rigore» per Sofri e Priebke) è, dunque, la cartina di tornasole di un dissenso più di fondo.

Valori condivisi
Non è forse un caso che proprio l'altro giorno a Sesto San Giovanni Ciampi abbia voluto ricordare come i valori della Resistenza siano un fattore fondante della Repubblica. E abbia chiarito una volta e per tutte che quando parla di «valori condivisi» fa l'esatto contrario dell'operazione «conciliatoria» e negazionista dell'antifascismo che da Destra si cerca ancora una volta di riproporre.

An e Lega si contendono frange di elettorato sensibile al richiamo all'«ordine» Ora cercano nuovi alibi dilatori

Ridicola riunione di simpatizzanti dopo il «no» del prefetto al corteo in piazza. Alle Ardeatine l'omaggio dei ragazzi delle scuole alle vittime dell'eccidio. A Forte Bravetta svastiche insozzano i muri

E a Roma gli amici del boia Ss si chiudono in albergo

Wladimiro Settiminali

ROMA Un fallimento, un vero e proprio fallimento. La manifestazione organizzata per chiedere la grazia per Erich Priebke, trasferita dopo il divieto prefettizio al chiuso, nel residence Ripetta, in pieno centro, non ha raccolto più di duecento persone, compreso una specie di ridicolo servizio d'ordine organizzato da alcune teste rasate. L'ex capitano nazista, il fuciliere delle Ardeatine, non è arrivato nonostante che alcuni lo aspettassero per levare il braccio nel saluto nazista. Al tavolo della presidenza della manifestazione hanno preso posto (alle spalle era stata sistemata una grande foto di Priebke) il procuratore legale Paolo Giachini, che presiede l'associazione «Uomo e libertà» (è davvero tutto un programma), un paio di ex alti ufficiali tedeschi accompagnati da un gruppetto di neonazisti tedeschi e due familiari di due caduti delle Ardeatine che hanno scelto, da tempo, di schierarsi dalla parte dei massacratori, in nome del perdono. Sono Annamaria Canacci,

che ha perso nelle Cave il fratellino, e Liliana Gigliozzi, che ha avuto il padre massacrato. Lo zio della donna, fra l'altro, è presidente dell'Anfim, l'associazione dei martiri caduti per la Patria.

Tra il pubblico c'era anche Paolo Signorelli, un ormai vecchio ideologo «nero» che ha trascorso un lungo periodo in carcere e gruppetti di giovani neofascisti.

La zona, ovviamente, era strettamente sorvegliata dalla polizia e dai carabinieri. Gruppi di pronto intervento erano stati sistemati in Piazza S. Aposto-

li e in Piazza Venezia dove avrebbero dovuto svolgersi le manifestazioni poi vietate. In Piazza Venezia, senza manifestare attivamente, per tutto il pomeriggio è rimasto un gruppetto di giovani della Comunità ebraica di Roma che ha voluto presidiare la zona.

Il Mausoleo delle Fosse Ardeatine è comunque rimasto aperto per tutto il giorno e nel pomeriggio molti parenti delle vittime si sono alternati sul Piazzale per ricevere i visitatori e spiegare. Sono arrivati, poco dopo l'apertura, tre o quattro autobus pieni di ragazzi delle

scuole medie di Monza e Trento e di un paese della Toscana. I ragazzi, in silenzio, sono passati tra le tombe e hanno deposto molti fiori sulle tombe degli «ignoti». Una ragazzetta ha lasciato un pupazzetto di pezza sulla lapide di un ufficiale dei carabinieri. Quando si è girata, tutti hanno visto che stava piangendo.

Sono arrivati altri visitatori: moltissimi hanno ricoperto di fiori l'interno della Cava dove avvenne il massacro. Con loro hanno parlato Giuseppe Bolgia che ora ha 73 anni e Nicoletta Leoni

che, nella strage, ha perso un nonno.

Bolgia, un uomo mite e tranquillo, ha raccontato ad una coppia di ragazzi che si tenevano per mano la sua storia terribile. Suo padre Michele era un ferroviere che, alla stazione Tiburtina, nei mesi dell'occupazione nazista, aiutava sempre i poveri cristiani rinchiusi nei carri bestiame: portava loro da bere e qualcosa da mangiare e cercava di aiutare chi voleva tentare la fuga. Soprattutto aveva svolto, per mesi, un incredibile e difficilissimo lavoro: quello di raccogliere i biglietti che i deportati, soprattutto

ebrei e soldati italiani, gettavano dai vagoni in partenza con messaggi di saluto per le famiglie e drammatiche comunicazioni sui rastrellamenti e gli arresti. Poi, qualcuno fece la spia e il ferroviere Bolgia venne arrestato e massacrato alle Ardeatine. Otto mesi prima, racconta ancora Giuseppe Bolgia, sua madre Maria Palmi era morta nel bombardamento di San Lorenzo.

Giuseppe Bolgia spiega queste cose, alla coppia di giovani, con voce calma e tranquilla, scegliendo le parole con cura, quasi per «porgere» il suo

racconto e non imporlo. Aggiunge ancora: «Non provo odio per Priebke, ma credo sia giusto che paghi per le sue colpe. D'altra parte, questo signore ha passato indisturbato gran parte della sua vita. Adesso, prima di presentarsi alla giustizia di lassù, dovrà pure pagare qualcosa». Guarda in alto, mentre dice queste parole. E in alto, la bandiera italiana e quella europea, schioccano furiosamente al vento.

Nicoletta Leoni aggiunge: «È stata una fortuna che la manifestazione per la grazia a Priebke sia stata proibita. Sarebbe stato un oltraggio terribile a tutte le vittime di questa strage, ma anche a tutte le altre che le Ss massacrarono in giro per l'Italia».

Intanto ieri, a Forte Bravetta, uno dei luoghi simbolo della Resistenza romana, dove vennero fucilati più di cento partigiani e antifascisti (tra gli altri don Morosini) è comparso, nella notte, uno striscione inneggiante alla libertà per il massacratore delle Fosse Ardeatine Erich Priebke. In altre strade della zona ignoti neonazisti hanno tracciato, un po' ovunque, grandi svastiche.

Giachini, qualche nostalgico e sparute teste rasate si vedono in hotel. Unico risultato: polizia dappertutto

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1971 Domani 8 marzo ricorre l'anniversario della scomparsa della **Dottoressa MARIA TURTORA**

E con lei ricordo con immutato affetto la sorella **DONATELLA**

Bologna, 7 marzo 2004

Per Necrologie ADESIONI Anniversari

Rivolgersi a **PK** publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258

Alle Ardeatine si racconta di Michele, che portava da bere ai deportati sui carri: l'hanno massacrato alle Fosse